

La sessualità oltre le istruzioni per l'uso

Tra adolescenti sempre più disinibiti e i soliti manuali dell'amore in lattice, ecco i metodi educativi che insegnano ai ragazzi a rispettare il proprio desiderio riconoscendo «il miracolo di cui sono portatori: la fecondità»

SECONDO UNA RECENTE PUBBLICAZIONE della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) la sessualità è vissuta così precocemente che quasi il 20 per cento delle adolescenti milanesi ha il primo rapporto sessuale all'età di 14 anni. Davanti all'emergenza la Sigo è corsa ai ripari. E ha lanciato una campagna per invitare educatori e scuole ad arginare i comportamenti irresponsabili, causa delle gravidanze precoci e di malattie sempre più diffuse. L'obiettivo della Sigo è univoco: frenare la deriva. E nella "guida per insegnanti" *Educare a una sessualità consapevole* ha proposto i suoi «messaggi chiave»: «1. Usa il doppio olandese (pillola+preservativo). 2. No al coito interrotto. 3. I metodi naturali hanno scarsa efficacia», perché un attento ascolto del corpo è un «metodo poco adatto» a un'adolescente che «spesso non vuole negarsi la gioia di un rapporto perché è un "giorno no"».

È chiara la "linea educativa" scelta dai volenterosi esperti. «Tanto lo fate, almeno riducete il danno». Ormai è questa l'idea che va per la maggiore», spiega a *Tempi* Fabia Agustoni, insegnante che si è ribellata a «questo messaggio infiltratosi dappertutto, in tv e a scuola», e ha attivato nel Canton Ticino una serie di corsi fondati sul metodo Billings che ha visto la partecipazione di molti adolescenti e di mamme e figlie insieme. Alcune, divenute insegnanti a loro volta, hanno esportato e diffuso il progetto nelle scuole, parrocchie e farmacie d'Italia. «Quello che riscontro negli adolescenti è da una parte la convinzione di sapere e aver già visto tutto, dall'altra molta amarezza», spiega Agustoni. Il loro desiderio è bistrattato, «pensano che il bisogno sessuale possa essere appagato dal rapporto, ma siccome non è così si ritrovano insoddisfatti». Perciò, attraverso l'insegnamento dell'anatomia, della sua complessità e del suo mistero, l'insegnante fa capire loro «quanto bello e prezioso sia il corpo. E quanto alto il desiderio che nasce per l'altro sesso». Augusto-

ni fa ragionare i giovani e li sprona a prendersi sul serio: «Ti basta - chiede loro - farti una ragazza per cinque minuti, magari quando sei mezzo sbronzo, senza che il giorno dopo resti nulla di quella relazione, se non vergogna e una lontananza maggiore?». Poi li spinge a chiedersi cosa cerchino davvero e a domandarsi «se non è più bello aspettare di conoscere l'altro per intercettare il mistero che c'è nell'attrazione». Infine, li aiuta a percepire «l'incredibile miracolo di cui sono portatori, quello di un atto capace di creare vita».

I risultati? I giovani cambiano, racconta Agustoni: «Dalla vergogna di sé si passa alla stima, capiscono di valere tanto, da non svendersi più». Non solo, molti partecipanti ringraziano la donna per «il dono che ho fatto loro. Io rispondo che non gli ho regalato nulla: "Sei tu ad essere fatto bene", dico. Serve solo che qualcuno glielo faccia scoprire, poi tocca a loro: basta poco per riuscire a camminare da soli». Agustoni ne è certa perché «ne ho visti tanti e ho imparato che i giovani non sono disposti a fare una rinuncia per qualcosa che credono essere privo di valore o pericoloso. Mentre se scoprono la bellezza, che emerge nell'attesa e nella riflessione, sono disposti a sacrificare l'immediato». Agustoni è cattolica, «ma il mio approccio è laico e tutti lo accolgono, anche chi è lontano dalla Chiesa». A volte capita che i più curiosi le chiedano da chi ha imparato tanto e lei risponde che, «seppure è vero che al suo interno ci sono state reazioni di eccessiva chiusura davanti alla cosiddetta rivoluzione sessuale, è la Chiesa a insegnare la bellezza della sessualità. Resta l'unica a non svilire il desiderio o a temerlo». Il problema della sessualità, infatti, è visto con paura da molti, «anche nel mondo cattolico. Ho appena finito un corso da cui una mamma voleva ritirarsi. "Lei sponsorizza troppo il sesso - mi ha rimproverato - mentre io voglio che mia figlia sappia che ne deve stare alla larga". Fortunatamente

è rimasta e alla fine mi ha ringraziato perché la piccola aveva capito quanto valesse il suo corpo, la sua anima e la sua testa».

Mamme e figlie a lezione insieme

Dato il gran numero di richieste, Cinzia Berlasso, presidente del Centro lombardo metodo Billings, ha portato i corsi della Agustoni anche in Lombardia (i prossimi a Piacenza e a Lodi). Perché tanto bisogno? «La gente - spiega Berlasso - è confusa e sente che non si può fidare della scuola. Inoltre noi coinvolgiamo anche i genitori che desiderano essere partecipi dell'educazione dei figli». L'allarme suonò il 10 gennaio scorso da Papa Benedetto XVI davanti ai diplomatici accreditati presso la Santa Sede, poi, «ci ha spinti a sponsorizzare il più possibile i corsi». Il Pontefice ha infatti esortato a «promuovere sistemi educativi che rispettino il diritto primordiale delle famiglie... Non posso passare sotto silenzio la minaccia alla libertà religiosa in alcuni paesi europei, là dove è imposta la partecipazione a corsi di educazione sessuale o civile che trasmettono concezioni della persona e della vita presunte neutre, ma in realtà contrarie alla fede e alla retta ragione». Berlasso sottolinea proprio la ragionevolezza dell'approccio Billings: «Perfino le mamme che partecipano dicono di scoprire un nuovo universo in sé. Molte diventano addirittura insegnanti del metodo». Come Carla, per esempio, che ricorda quanto sia lei sia la figlia si siano scoperte «unite in una natura femminile preziosa. Tolto ogni imbarazzo, siamo poi cresciute nel tempo. Anche grazie al quaderno che Fabia Agustoni consegna a fine corso per continuare ad allenarsi nella conoscenza di sé e dei metodi naturali».

«Grazie, non sono più un oggetto»

Per motivi simili Donatella Mansi, pedagoga e presidente italiana di Teen Star, promuove corsi di educazione all'affettività in scuole medie e superiori che poggiano sul metodo di Hannah Klaus, una ginecologa americana che negli anni Ottanta si rese

conto dello svilimento della persona e del «disastro in cui gli adolescenti si trovavano a vivere il rapporto con il sesso». L'approccio è di tipo esperienziale: «Chiediamo ai ragazzi di lavorare su di sé. Prima spieghiamo loro come sono fatti, poi chiediamo di riflettere sui programmi tv che seguono. Capiscono che spesso il modo con cui agiscono non è libero, bensì indotto». I risultati sono molteplici. Mansi parla, ad esempio, «della scoperta da parte dei ragazzi che la relazione con l'altro sesso, al contrario di quanto vedono nei reality, non deve essere per forza sessuale. Mi colpisce che quando lo apprendono pare che abbiano vinto alla lotteria». Mansi descrive la felicità di un giovane che le scrisse: «Finalmente ho capito chi sono e che il mio corpo è una cosa misteriosa. Non sono solo un oggetto di piacere sessuale». Un esito confermato anche dalle cifre. Il programma "importato" da Mansi, applicato e monitorato per quattro anni in una scuola cilena, ha visto sorgere un netto divario tra chi non ha partecipato al corso durante gli anni del liceo e chi invece lo ha fatto. Fra i primi 1.440 ragazze, di cui ben 53 sono rimaste incinte durante il percorso scolastico. Fra i secondi le ragazze erano 820, e di queste solo 6 hanno concepito un figlio. Un tasso di gravidanza cinque volte più basso.

Benedetta Frigerio

IL CORSO/2

TEEN STAR Il valore della propria identità

Teen Star nasce all'inizio degli anni Ottanta a opera della ginecologa Hannah Klaus, in risposta alle innumerevoli

domande dei giovani. Si tratta di un programma di educazione affettiva e sessuale che tiene conto della totalità della persona. I giovani iniziano a comprendere

il valore e l'importanza del proprio corpo imparando a riconoscere i segnali della fertilità. L'obiettivo è prendere coscienza della propria identità scoprendone il valore.

Il programma è diffuso in quaranta nazioni e prevede lezioni, seminari, colloqui individuali e analisi dei risultati. Per approfondire: www.teenstar.it.

IL CORSO/2

METODO BILLINGS L'affettività secondo natura

Il metodo Billings è un metodo naturale per la conoscenza della propria fertilità. Fu ideato negli anni Cinquanta da due coniugi australiani, i medici John e Lyn Billings, che hanno rinunciato alla carriera per metterlo a punto. La sua validità è stata riconosciuta a livello scientifico: un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità conferma che il metodo ha un indice di fallibilità molto inferiore alla pillola e ai contraccettivi meccanici. Fabia Agustoni e Cinzia Berlasso lo utilizzano all'interno di percorsi per le scuole medie e superiori. Per i più piccoli sono previsti corsi ludici con i genitori. Per approfondire: www.passi.ch, www.metodobillings.it.

